

Tangenti ex-Maino, Miano: “Paggiaro mi offrì soldi”

Pubblicato: Martedì 8 Novembre 2011



Nuova udienza per il processo che vede come imputati **Gioacchino Caianiello** e l'**architetto Piermichele Miano** con l'**accusa di aver intascato una mazzetta da 400 mila euro** dall'imprenditore **Leonida Paggiaro** in relazione alla realizzazione del supermercato Esselunga sorto nell'area dell'ex-Maino di Gallarate. In aula sarebbero dovuti comparire due testimoni, **Sabrina Paggiaro** e **Federica Motta**, che però non si sono presentati e non sono nemmeno stati trovati ai loro rispettivi indirizzi dopo l'ordine del presidente del collegio giudicante Novik di farli accompagnare coattivamente in aula.

L'udienza è dunque iniziata con un notevole ritardo con l'**escussione dell'imputato Miano** che ha ricostruito la vicenda dai primi rapporti lavorativi avuti col Paggiaro stesso: «Ho iniziato a collaborare con lui nel 1989 per la costruzione dell'area industriale lungo l'autostrada – ha raccontato – poi nel 2000, di ritorno dalla Spagna, tornò ad avvalersi della mia collaborazione per l'area ex-Digital». Dopo la lunga ricostruzione la domanda del pubblico ministero Francesca Parola va a battere sul punto centrale riguardo **all'assegno da 10 mila euro sequestrato a Caianiello a firma Miano**: «Era un contributo per il partito di cui Caianiello era rappresentante (allora Forza Italia, ndr) – spiega Miano – ma non venne mai riscosso perché lo stesso Caianiello mi disse che non era quella la modalità con la quale si poteva contribuire. Allora mi diede indicazioni perché facessi un bonifico ad una fondazione legata al movimento politico».

Quei soldi, che la Procura sostiene essere una parte della tangente, non sarebbero altro che un



contributo ad un partito per il quale Miano simpatizzava.

La stessa versione l'ha data l'allorasegretario cittadino di Forza Italia **Massimo Bossi**. Miano ha anche sottolineato che, effettivamente, **Paggiaro era accecato da uno spirito di vendetta nei confronti della**

ex-moglie Anna Maria Iametti e delle figlie che avevano praticamente estromesso il capofamiglia da ogni attività imprenditoriale: «Dopo che l'intero pacchetto "progetto e terreno" fu venduto dalla società dei Paggiaro a Esselunga lui mi convocò a casa sua in Piemonte per convincermi a fermare la costruzione del supermercato per fare un danno alla sua ex-moglie e alle figlie – ha raccontato Miano – **mi offrì anche 100 mila euro per fare pressioni sul capo dell'ufficio tecnico** Bossi perchè bloccasse l'iter. Naturalmente mi rifiutai anche perchè non era possibile fare una cosa di questo tipo». Dell'agenda di Anna Maria Iametti, sulla quale era appuntata la cifra di 150 mila euro con a fianco il suo nome, Miano non sa dare spiegazioni: «Non ne so nulla – asserisce – gli unici soldi che ho ricevuto sono circa 200 mila euro pagati in diverse tranches per il lavoro svolto, tutti soldi fatturati».

L'acrimonia di Paggiaro nei confronti della sua famiglia è stata descritta anche dal **geometra Giamporcaro, amico di Caianiello** e tramite di un pranzo tra Paggiaro e l'allora plenipotenziario del partito di Berlusconi a Gallarate: «Frequentava il bar di mia moglie e mi chiese di incontrare Caianiello – ricorda il Giamporcaro – fu talmente insistente che alla fine lo accontentai. **Ricordo che durante il pranzo offrì dei soldi a Caianiello perchè facesse pressioni sul capo dell'ufficio tecnico in merito all'ex-Maino ma lui disse di no all'offerta dell'imprenditore**».

In conclusione è stato ascoltato come teste **l'ex-sindaco Mucci**, per la seconda volta in aula in questa veste dopo aver testimoniato nel processo Lolita, il quale ha confermato che le vicende familiari di Paggiaro erano ben note in città ma che non ebbe mai a parlarne con Caianiello. La prossima udienza si terrà il 22 novembre.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it